

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

QUESTO NOSTRO TEMPO

30° Anniversario

Tutto è falsità, è simulazione in questo terreno pianificato, anche le lagrime delle vedove, anche la mestizia di chi segue il feretro di un amico; bolgie dantesche i partiti politici donde l'uomo onesto è cacciato come un intruso; il decoro della vita serbato, no «per la morale: per codice penale», fra una donna ed una tigre più miti talora l'animo della tigre».

Riportiamo una espressione che un grande italiano ebbe a scrivere nel 1919, indubbiamente riferita alla situazione politica italiana allora. Ed oggi Le cose sembrano peggiorate. Nella ricorrenza del prossimo 2 Giugno non è nostro intendimento assommare queste note a quelle degli immancabili detrattori della nostra Repubblica, da noi ritenute troppo astiose per essere libere e sincere. In una Italia in cui l'odio è divenuto quasi obbligatorio, noi ci accorgiamo di non odiare nessuno e di fronte a tanti seminari di zizzania, il nostro giornale non può tacere, a costo di restarsene isolato e vilipeso, esso è deciso a prendere un atteggiamento risolutivo per impegnarsi in una specie di contrattacco morale ed ideologico. La immimente ricorrenza ci riporta con lo spirito al 2 Giugno 1946, in un'Italia avilita, calamita e distrutta, ma animata, a differenza di oggi, da sentimenti tendenti al risarcimento sociale e morale di tutto un Popolo, sentimenti che noi oggi invitiamo alla generazione che ci ha preceduto e che visse quelle apocalittiche giornate con l'animo sereno e fiducioso operosamente intento a proficui lavori. Purtroppo, oggi, viviamo in pieno libertinaggio morale, ancora culturalmente rozzi, come dominati da una intelligenza depravata, ci dibattiamo, tra la commercializzazione del vizio l'oblio del pudore e la delinquenza polizia, tra sciocchezze, laidezza e paurose sciorinate come ala scienza.

Scoppiano dissensi e risse per un nomilla, ognuno si sente frustrato e getta con violenza la sua inibizione contro il vicino, soprattutto se lo stesso ha una educazione morale da difendere, una onestà da mostrare agli altri ed un senso del dovere.

Ci vuole per davvero tanto sorriso e spirto di sopportazione per riuscire a vivere, in cui si trova ad ogni più sospinto tra quei stopi nel maggio, condannevoli

profittatori che abusano e si arricchiscono nonostante tutto. Dopo 30 anni, noi italiani possiamo tristemente vantare il primato della emancipazione di troppi concittadini da ogni principio morale, da ogni sana tradizione e mentre quasi la metà dei nostri connazionali vive borseggiando e truffando l'altra metà, molti altri, fanno po-

gements pauro di restare indietro nei confronti di chi li supera nella degenerazione e nel vizio.

Il Potere è il sogno di tutti costoro nelle sue forme deteriori, tenacemente e delinquenziali, quali solo la nostra epoca riesce a concepire ed attuare. Ed in mezzo a tutto ciò la solitudine degli onesti e delle persone dab-

le e al di sopra di ogni interesse meramente particolare.

Non si vuole e non sarà

mai eccessivo ribadirlo a chiare lettere, risolvere un sistema quarantottesco, ispirato al terrorismo psicologico ma, ciò non di meno, non sarà inopportuno riflettere sul momento storico-politico attualmente in corso in Italia. Il nostro Paese è maturato rapidamente negli ultimi anni evolvendosi, magari anche caoticamente, verso una coscienza sociale libertaria ed individualistica. Ne fanno testo le cosiddette «battaglie civili» o per i diritti civili, portate avanti con alterna fortuna da movimenti di opinioni. Tutto ciò ha erroneamente invali-

di GIUSEPPE ALBANESE

litica per tutto il giorno, e sono diventati i guardiani e padroni di posizioni strategiche di potere, con l'acquisizione dell'alta burocrazia e di organi fondamentali dello Stato.

Grandi cervelli, grandi truffatori, grandi protettori e protetti che si avviano anche a divenire dei protettori, ci attorniano, grandi polemisti da osterie notturne ci soffocano e nutrono uni-

bene s'accresce in proporzio- ne al frastuono ed alla pazzia del mondo che li circonda. Non c'è rimedio, sono diventati tutti scettici, non credono nello Stato, né nella Religione, né nei loro padri, si crede unicamente in tutto quanto si riesce a fare schiacciando i diritti degli altri e mentre una furia matrividica ed omicida insieme, investe taluni, altri se ne re-

continua in 4 p.

CONFESIONI A VISO APERTO!

I mali che soffre l'Italia sono molti, sono gravi, ma non sono inguibili. E' assurdo credere alla morte di una così bella e grande Nazione, per mano di quattro sprovvisti!

L'Italia, degna discendente delle sue illustri antenate, non deve, non può perire. La dittatura del proletariato è uno sforzo privo di scopo e di senso: i francesi lo hanno capito,

Il sogno bolsevico non si avverà su Roma!

Le sventure d'Italia sono cominciate il giorno in cui la D. C. - dopo il Congresso di Napoli - scelse la strada sbagliata, quella del centro-sinistra.

La stampa quotidiana e periodica, inguignata da incompetenti arrivisti assediati di prebende, fallimentare, distorta, caluniosa, farà il resto!

Lo scandalismo ha superato la misura della sopportabilità, col furto, con la bussarella, con la corruzione e con la concussione.

La Chiesa, con Papa Pellegrini, sente la sua voce nel mondo, piena di fede e di autorità. Dopo, la maggioranza dei cattolici, fra gli stupidi errori dei democristiani e il vento cambiato in Vaticano, rimasero storditi da una politica caotica e antipatriottica.

— Da trent'anni il Giappone è la potenza industriale che ha il ritmo di sviluppo più rapido. Il Giappone, presto raggiungerà la ricchezza degli Stati Uniti, sopravviveduti!

Le confederazioni comuni-

niste in Italia, nel 1974 :

— 136 milioni di ore la- vorative perdute per scioperi. Nel 1975, 179 milioni di ore lavorative perdute ecco la miseria attivata dai comunisti per sogni di sovrigore! Ila!

La Fiera Campionaria di

Milano, industriosa e lavora-

trice, si apre con i massicci

sciementi delle Forze del

l'Ordine e con le grandi in-

dustrie incendiate: Motta - la FIAT !

Clima politico pesante e

vuoto di potere.

— In Portogallo, il socialista Soares, dice NO al comuni-

smo; in Italia, il socialcom-

De Martino dice SI al comuni-

smo !

«Il mio Paese è l'inferno

e l'Occidente è il paradiso

» lo scrittore russo Dimitri

Panin, che dopo aver scontato

quindici anni di campo

di concentramento, ce lo ri-

pette !

«Un gruppo ristretto di

burocrati di partito, che ne-

simo ha eletto dispongono

in modo dittatoriale del po-

tere di decisione...», così pos-

siamo dire che si tratta di

un sistema totalitario di di-

LE ELEZIONI DEL 20 GIUGNO VISTE DA UN DEMOCRISTIANO

L'importanza universale riconosciuta alla consultazione popolare del 20 giugno è tale da richiedere un momento di particolare meditazione politica al di là e al di sopra di ogni interesse meramente particolare.

Non si vuole e non sarà mai eccessivo ribadirlo a chiare lettere, risolvere un sistema quarantottesco, ispirato al terrorismo psicologico ma, ciò non di meno, non sarà inopportuno riflettere sul momento storico-politico attualmente in corso in Italia. Il nostro Paese è maturato rapidamente negli ultimi anni evolvendosi, magari anche caoticamente, verso una coscienza sociale libertaria ed individualistica. Ne fanno testo le cosiddette «battaglie civili» o per i diritti civili, portate avanti con alterna fortuna da movimenti di opinioni. Tutto ciò ha erroneamente invali-

so il principio, secondo il quale le opzioni di natura soggettiva, prettamente conaturate con l'intima coscienza individuale, possono prevalere comunque sui principi generali, validi per tutta la comunità e capaci di servire tutta la comunità. Un esempio per tutti: il voto secondo coscienza per il referendum del 974. Un voto che provocò una profonda crisi all'interno dei cattolici, ma prima di allora apparso tanto disorientati e separati.

Ovviamente il referendum per il divorzio, caparbiamente voluto solo da pochi politici democristiani, ancora oggi arreca conseguenze pesanti alla omogeneità ed alla compatezza dello schieramento cattolico. Sono recentissime le notizie circa le candidature, ormai scottate, dei vari Raniero La Valle, già Direttore dell'Avvenire d'Italia, Mario Gozzini, cattolico estensore di catechesi per conto dell'Episcopato Italiano, Paolo Brezzi, sacerdozio del cattolicesimo, Piero Pratesi, autorevole firma di «Sette Giorni» nelle file del PCI, sotto la inconcludente ed anodina etichetta di sindacalisti. Queste fughe in avanti dimostrano come scarsa ed insufficiente sia, finanche in uomini di elevata cultura cattolica, la convinzione della incostituzionalità del marxismo e, d'altra parte, come invece, sia in atto un confronto determinante di due culture, che, storicamente parlando, non possono coesistere senza sovrapporsi annullandosi l'un l'altra.

Alla luce di queste premesse essenziali, al di dentro delle quali si può leggere tutto un programma di azione politica e sociale, non è fuor di logica richiamarsi alla raccomandazione di evitare frantumi e dispersioni di energie, I democristiani che hanno fatto del loro impegno politico un ideale e che servono il Paese nella libertà, appoggiando un partito che assicura il pluralismo ed il rispetto di tutte le libertà, hanno il dovere di responsabilizzarsi al massimo senza defezioni dovute a scelte personalistiche o, peggio ancora a risentimenti passati. Ci sarà il tempo, e lo speriamo vivamente che ci sia, in cui potremo rivedere le posizioni interne della DC.

Ma dovranno prima essere capaci di garantire un'area di libertà almeno pari a quella attuale. I discorsi ispirati alla demagogia più trita possono facilmente essere portati

avanti ed anche con argomenti più o meno fondati. Ma oggi è vigilia elettorale troppo delicata per limitarci a parlare di scandali o di congiure. Lo avremmo potuto continuare a fare anche noi nel nostro piccolo di Cava de' Tirreni ed invece abbiamo, dopo lunga riflessione, deciso di impegnarci in una battaglia dalle cui sorti dipendono i destini nostri e dei nostri figli.

Non ci si taci di crociarsi. La verità è che noi abbiamo davanti agli occhi tutti una serie di risoluzioni a senso unico che coinvolgono tutto il blocco di Nazioni dell'Europa orientale, dove è stato riaffermato anche con la violenza antipopolare (vedi Cecoslovacchia) l'irreversibilità del Comunismo. Ecco il punto: il Comunismo è uno, non c'è quello di Breznev che contrasti con quello di Gramsci o di Castro. E lo sforzo naturale del comunismo è la dittatura del proletariato. Queste non sono chiacchiere o pensieri personali: sono concetti essenziali della filosofia marxista, fedelmente calati nella realtà in tutti gli Stati do-

minati dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Quando noi avranno dimostrato perché ed in base a quale merito partecolare in Italia il comunismo dovrà essere diverso da tutti gli altri del Mondo, allora forse me starò buono, buono al posto mio in attesa degli eventi. Ma fino a quel giorno il mio posto sarà nella DC al servizio della Nazione.

In queste dichiarazioni di carattere generale possono individuarsi i motivi di fondo che ci hanno condotto di recente a cooperare in unità d'intenti con tutti i democristiani di Cava per la massima funzionalizzazione della Sezione DC di Cava. Non è stata la nostra una confluenza bella e buona, favorita, magari, da sollecitazioni di natura materiale. Abbiamo, invece, sentito impellente il dovere di offrire al «nostro» partito un servizio incondizionato, sevoro da asservimenti di natura personale. Ed i primi concreti frutti di questa nostra spontanea e generosa adesione già cominciano a vederli maturare. Infatti si sta ridestando l'interesse

la passione per una responsabile partecipazione capace di superare la miopia ottica delle situazioni personali e l'apatia e la rassegnazione destinate fatalmente a sfociare in lenta ma inesorabile morte.

Non è, quindi, esatto parlare di stonie che si scoprono o di morti che si levano. Per fortuna di tutti coloro che amano la libertà, anche spesso rifiutano di servirla, la DC, anche quella cavese, non è ancora morta e noi siamo accorsi proprio per evitare di assistere a quella morte, che inutile negare, sarebbe stata anche la nostra morte sociale. È un brile destino quello della DC. O sopravvive, e con lei si salva anche la libertà dell'Italia, oppure, malauratamente, soecombate con la DC anche la libertà del nostro popolo, che paga con il suo stesso sangue oltre trent'anni fa la riconquista della libertà.

Ecco, è con questo spirito di ritrovata unità, con umiltà con fermezza, con la consapevolezza di combattere una battaglia difficile ma impossibile che andremo alle elezioni politiche del 20 giugno.

Si incomincia, intanto, a parlare di liste. Noi ribadiamo il nostro impegno di confermare alla DC il ruolo di partito di maggioranza relativa, anche se rinneghiamo e rifiutiamo la tecnica dello «scontro frontale», ritenendo che tutti i partiti antifascisti di ispirazione democratica hanno il diritto di vedersi riconosciuto il compito di portare nelle sedi competenti le istanze popolari ad essi affidate. Senza confondere i ruoli della maggioranza che governa con quello delle minoranze che vigilano e pungolano riteniamo che i tempi siano maturi per promuovere iniziativa di natura politiche che non coinvolgano accordi di potere, ma che tengano conto esclusivamente delle rinnovate tendenze popolari.

Avremo la forza di realizzare questo nostro disegno? La forza la dovrà conferire il popolo la cui volontà sovrana deciderà del futuro dell'Italia.

Raffaele Senatore

**
«Il Pungolo» è a disposizione di coloro che vogliono esprimere un proprio punto di vista sulle elezioni del 20 giugno riservandosi la Direzione il diritto di eventualmente commentare gli articoli.

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
...Ah guai se Iddio dell'Etra
la sua potente folgora
spriogna !

questi versi, densi di fuore biblico, furono scritti tanti anni fa da un poeta che a Dio non credeva, e che se ne era creato uno, a modo suo. Purtuttavia risentono di una coscienza in subbuglio, che vede negli eventi degli uomini e delle cose una forza misteriosa, che sfugge alla ragione umana. Quei versi, dunque, mi sono tornati in mente, caro direttore, in occasione del terremoto della Carnia. E' bastato uno scosso della terra, un breve (e per fortuna) non forte sommovimento della crosta di questa nostra meravigliosa terra, perché uomini e cose si aggrovigliassero in una stretta mortale, in un gruppo di macerie brutali. E' cosa orribile pensare a quei poveretti, quando le case sprofondarono sotto i piedi, un attimo spaventoso... L'uomo ha scavalcato i mari, ha rotto il silenzio degli astri, ha vinto mali nuovi ed antichi ma non sapeva mai frenare la furibonda ira della Natura (con la N maiuscola) quand'essa si muove alla distruzione degli uomini e delle cose, dal cielo, dalla terra, dagli oceani. Ecco perché, caro direttore, il nostro animo è ancora sconvolto, sgomento! Quello spettacolo di morte e di rovine ci ha davvero frastornati. E siamo rimasti senza fiato; ci siamo sentiti infinitamente piccoli, infinitamente deboli, e abbiamo pensato che la umanità, in tali circostanze, debba sentirsi più buona (e non so in tali circostanze!)

Ma i ciarlieri della televisione italiana, davanti a quello spettacolo di morte, non hanno smesso il loro lungo fazioso e presuntuoso. Peccato! Era una occasione buona per esortare tutti i cittadini, di ogni opinione politica, tutti, nessuno escluso, all'auto, per i vivi, e per i morti. Pur nei momenti più drammatici, essi i soliti ciarloni, hanno conservato il solito linguaggio fazioso da comizio elettorale (es. i partiti democratici, gli uomini democratici, ecc. e coloro che non si sentono democratici non hanno diritto ad aiutare i fratelli sventurati?) Quanto siamo poveri di mente e di... cuore! Mi scuserai, caro direttore, se ti ho trattenuuto su di un argomento, che, forse, ti ha annoiato, ma devi comprendermi se questa volta la nostra coscienza di uomo civile si ribella davanti a tanta faziosità! Ne vuoi un'altra? L'altra sera, in uno dei soliti dibattiti televisivi, una delle donne protagoniste, che, fra l'altro, era bruttissima (mai vista una donna così brutta!) parlando di San Gennaro e del suo miracolo, uscì in una pesante ironia sul fatto che San Gennaro non ha fatto (almeno sì!) il suo rituale miracoloso, una ironia irriverente, degna di una persona, almeno, maleducata... Io, personalmente, non sono un «fanatico» di tali miracoli, ma sono tenuto ad esserlo, ma

me ne guardo bene a farne oggetto di ironia, abituato come sono a rispettare le opinioni e la fede degli altri!

Ma alla televisione italiana è consentito sentire cose del genere e peggio!

Vorrei che la lettera presentata capitasse in mano a qualche responsabile politico, nella speranza, ahimè, forse vano, di raddrizzare il cervello di qualche irresponsabile della televisione italiana.

Ma tant'è! Ed ora, caro direttore, è doveroso un cenno alla vigilia più interessante (ed importante) vigilia elettorale del dopoguerra: dico subito che non sono pessimista e che, alla fine, dopo tanto chiuso, dopo tanti ribatti e ribatti, c'è ancora il buon senso e il tradizionale senso di libertà del popolo italiano e che se, davvero, ci siamo libera-

tato e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

IL FENOMENO INFORTUNISTICO IN PROVINCIA DI SALERNO

L'attività lavorativa dell'uomo può essere interrotta da due fattori che intervengono sia sulla sua integrità fisica: l'infortunio e la malattia. Una chiara e incisiva attività preventiva assume, quindi, un ruolo di estrema importanza che però deve essere evidenziato sia dall'età scolastica dell'individuo per creare in ognuno la viva coscienza della sicurezza. Ciò che maggiormente conforta è il fatto che dovunque si è stabilita una sempre più stretta e fatta collaborazione tra lo Stato, gli Enti preventori (ENPI ecc.) e le Organizzazioni Sindacali degli imprenditori e dei lavoratori per combattere incessantemente con ogni mezzo il grande nemico della fatica umana. Le più recenti indagini portano a concludere che per ogni infortunio grave, si verificano 30 infortuni leggeri e 300 incidenti (senza infortuni) dovuti tutti ad eguali cause determinanti.

Le cause degli infortuni possono dividersi in due gruppi: cause immediate e cause prime. Le immediate sono sempre di ordine materiale e sono quelle che direttamente provocano la lesione e generalmente si evidenziano nel registro infortuni (in uso di pubblico presso tutte le aziende); le cause «prime» invece, sono quelle che danno effettivamente luogo all'infortunio e vengono universalmente classificate in cause oggettive e soggettive.

Le prime sono così definite perché, essendo estranee al soggetto, si riferiscono all'ambiente e non esclusivamente al luogo ove la lavorazione si svolge. Le cause oggettive, quindi, interessano anche le condizioni di lavoro e perciò con riferimento ai macchinari e alle attrezzature, sostanze lavorate (tossiche, affissanti, nocive alla salute) tecnica lavorativa applicata, durata dei turni di lavoro e quant'altro attiene alla totale organizzazione del lavoro e della produzione.

Sono definite cause soggettive, invece, quelle che, essendo estranee all'ambien-

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e quindi fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tu Giorgio Lisi

ti dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra guerra di liberazione con altra resistenza o guerra civile cioè, per scorrerla di dosso, quattro di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista?

Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo sub

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

Dopo tante mie prediche inutili sui guasti della nostra società, sulla crisi della giustizia, prediche che mi hanno procurato anche qualche bomba, passo ad occuparmi di cose napoletane. E' un modo di trovar conforto nella «napoletanità» per chi, non napoletano, non vive nella sua città, e nella sua città ha una certa nostalgia.

Ho scelto come argomento di questa mia conversazione con voi, le regine angioine di Napoli e un periodo tormentato di storia, come questo nostro.

Le prime regine di Napoli furono angioine, e furono ben dodici. E tutte, chi in un modo chi in un altro, furono molto infelici. Quelle delle dinastie precedenti, normanne e sveve, furono regine di Sicilia, non di Napoli, che non era la capitale ma una delle città del Regno, certo fra le più notevoli.

Carlo d'Angiò conquistò un vasto paese già unificato e consolidato dai Normanni, che avevano instaurato una forte monarchia unitaria nel Mezzogiorno, il Regno di Sicilia, passato poi agli Svevi per effetto di politica matrimoniale. Capitale del Regno era Palermo. A Palermo risiedette anche la Corte sveva, centro di cultura, culla della letteratura italiana. E così, mentre nel Mezzogiorno florivano le arti, le lettere, la politica, il diritto, nelle altre zone della penisola c'era guerra, guerra tra i Comuni e l'Impero, tra i Comuni tra loro, tra l'Impero e la Chiesa, tra le repubbliche marinare, tra le nascenti Signorie.

Carlo d'Angiò, dunque, conquistò il Sud, Siamo nella metà del Duecento. La conquista faceva parte di un suo immenso ambizioso programma. Nel poema «Le Roi de Siziles Adam de la Halle» scriveva di lui: «Ma giorno e notte, tra il vento e la tempesta, passo verso accresceva il suo dominio, e tutti lo seguivano come fiere selvagge».

Ci era questo personaggio? Carlo era figlio cadetto del re di Francia, conte di Anjou e Maine. Poco cosa. Sua prima impresa fu perciò il matrimonio con Beatrice, figlia del conte di Provenza; così aggiunse ai suoi dominii la gran dote provenzale. Dante ricorda questa Beatrice nel Paradiso, insieme con le sorelle:

«Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina
Raimondo Berlinghieri»

La prima, infatti, aveva sposato il re di Francia, la seconda il re d'Inghilterra, la terza il re di Germania. La quarta andò sposa a Carlo d'Angiò. Anche per Beatrice il titolo di contessa era poca cosa, per lei, unica non regina tra sorelle regine. E fu lei, affascinata dal regno del Sud, a spingere il marito alla conquista: «Standò Carlo un poco sospeso, li offrse tutto il tesoro e tutte le cose sue preziose, fino a quelle che servivano per il culto della persona, perché non lasciasse l'impresa». Carlo e Beatrice sbarcano a Civitavecchia, nello stato del Papa, ricevono omaggi e atti di sottomissione da tutti,

come succede sempre a chi si presenta come il più forte. E Carlo appariva il più forte, vicario del Papa, alleato dei fiorentini, fratello di un potentissimo re. Nella basilica di S. Giovanni in Laterano, era l'anno 1265, Carlo viene incoronato re di Napoli e di Sicilia, e Beatrice diventa regina, di rango pari, finalmente, a quello delle sorelle.

Dopo la sconfitta di Manfredi a Benevento, Carlo fa il suo ingresso trionfale in Napoli, preceduto da quattromila armati con armi più lussureggianti, ornati di penne e sopravvesti, seguito da baroni francesi in gran numero con i loro scudieri, e seguito dalla Regina che precedeva su un carro tirato da cavalli coperti di drappi ricchissimi. Nell'antica Cattedrale (il Duomo non c'era ancora) i nuovi covani rendono omaggio alle sacre reliquie e poi vanno a prender possesso di Castelcapuano, che era stata la reggia degli Svevi. La regina era intorno ai 35 anni, graziosa, elegante ma superba e di humor terro. Aveva già avuto sei fi-

Però la prima regina di

LE MINIATURE nella BADIA di CAVA: un gioiello della EDITORIA DI MAURO di Cava

Abbiamo sotto gli occhi stupefatti, appena, appena uscito dai storchi della Arti Grafiche E. Di Mauro, l'ultimo gioiello di quella Editoria: *La Miniatura nella Badia di Cava*, un ponderoso lavoro di ricostruzione della storia delle miniature che fanno rieco il patrimonio bibliografico della milenaria Abbazia benedettina di Cava dei Tirreni.

Il lavoro, curato con sacerale impegno dal prof. Mario Rotili, docente universitario, è introdotto da una prefazione di Bruno Molaioli, archeologo e studioso di Arti Antiche di fama internazionale, una prefazione dotta e ricca di citazioni e di ricordi bibliografici di estremo interesse. L'arte del minio che «alluminare» è chiamata in Parigi» (Dante), ha, qui, nella nostra Abbazia una storia lunga ed interessante, che si svolge lungo l'arco del Medioevo ed oltre.

E' storia di una grossa civiltà, cristiana e civile ad un tempo. Ai critici lasciamo il compito di analizzare ed approfondire la meravigliosa realizzazione storico-tipografica: a noi non resta che prendere atto del merito davvero eccezionale di coloro che si sono impegnati nel lavoro, che è davvero splendido. «L'avvocato Mario Amabile» è detto nella prefazione di Bruno Molaioli - raccolgendo il

Ba ciò la nostra più viva riconoscenza e il nostro più profondo riconoscimento!

Giorgio Lisi

**MOSTRA
di Pittura e Grafia**

Domenica, 2 maggio, alla presenza dell'On.le Svezia, di autorità locali e di numerosi critici d'arte, si è conclusa la manifestazione di pittura e grafia «GABRIELE CROCE» di Castel San Lorenzo (Salerno), alla quale hanno partecipato numerosi artisti del Meridione.

La manifestazione si è articolata in due sezioni:

a) Pittura e grafica: tema libero;

b) Pittura e grafica esemporanea: tema interpretativo dei luoghi di Castel San Lorenzo.

Tra i premiati anche il nostro concittadino Lorenzo Santoro che si è classificato 5° nel tema libero e 7° nella grafica esemporanea.

Al giovane Lorenzo i nostri auguri e l'auspicio di un felice proseguito.

(continua nel pross. num)

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

CAVALIERI

E COMMENDATORI

Todos caballeros! Sotto a chi tocca, E' quasi un dramma in Italia non essere commendatore o grand'ufficiale o, per salvare la faccia, almeno uno straccio di cavaliere. E' come se uno avesse zero in condotta. Non meritevole - e questo è il fatto grave - neppure di un cenno di saluto da parte del droghiere. E' una vergogna, una macchia che sporca tutta la famiglia. Questo no. Ma oggi essere cittadino onorato non basta più. Ehi, cittadini onorati lo son quasi tutti. E' finito il tempo in cui un uomo, di punto in bianco, se ne andava in giro fresco fresco con la semplice qualifica di «signor»; in spagnolo señor. Adesso una mancavolezza del genere non si può tollerare. E' una cosa indegna per chi, pur essendo nella vita di sani principi morali, pur non avendo mai mandato in protesto una cambiale, né offeso chiesa, nè sedotto la cameriera, ha poi il coraggio di abbandonarsi a questa umiliante condizione.

Ecco perché commercianti, industriali, impiegati, artigiani, maggiordomi, rabbo-

manti maghi assicuratori agenti di borsa, se non borsaioli, si danno da fare. Hanno capito che la società li vuole titolati, e loro l'accettano. Mannaggia la società! Tutta colpa sua è!

Dar torto a questi signori

E come si può. Hanno ragione loro, in un'Italieta rive-

stita di retorica e proposita, dove spesso vale più il spazzo di cartas che intelligenza, capacità, onorosità. Egli ordini cavalleresci, conoscendo queste tipicamente italiane, efebo di soddisfarle. Giusto un ergastolano non può diventare commendatore. E, di grazia, con questa ampia possibilità (di mettere «qualcosa» avanti al proprio nome) chi si sente di rinunciare? Una commenda è - ricommemorando - sempre una commenda, e non una castrenza. E' più trasformare un uomo, da un giorno all'altro, da così a così, Ieri nessuno, oggi invece... Ossequi, inchini, scappellamenti e reverenze. E' sì, è tutta un'altra musica. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?» dice il cavaliere a chi non lo è. Lui

rurgo e che poi, per una ragione o per un'altra, ha ripiegato sulla macelleria. Ma la differenza tra le due nobili professioni sta solo nel sfarso e nell'avvere». E già, perché il beccato da la carne e il chirurgo spesso te la toglie...

ONESTA'

Oggi molti uomini sono onesti solo quando dimenticano di essere disonesti...

Fulmine a ciel sereno, un quotidiano romano ha pubblicato un singolare annuncio. «Cereasi regista, miti pretese per film western prosima lavorazione».

Sommo stupore, ovviamente, ha acceso questo secolo d'oro senza precedenti. Che un produttore recluti, attraverso un giornale, comparse e generici, e perfino attori da lanciare, passi. Ma che si arriverà addirittura a chiedere - attraverso la piccola pubblicità - elementi disposti a diventare direttori di un film è quanto meno sconcertante. Significa che la cinematografia non ha più uomini con idee chiare in testa. E non si tratta di uno scherzo: ci era l'indicazione della cassa Sip con tanto di numero.

Quasi sempre il macellaio è uomo che, da un ragazzo, ha sognato di fare il cavaliere a chi non lo è. Lui

MACELLAIO

Quasi sempre il macellaio è uomo che, da un ragazzo, ha sognato di fare il cavaliere a chi non lo è. Lui

Di questo passo, potranno apparire - negli annunci economici - anche richieste come le seguenti. «Cercasi leader politico per nuovo partito in costruzione». Oppure: «Urge presidente di repubblica in cantiere»; od «Offre la lotta composta generale in pensione disposta a cappareggio gruppo armato per effettuare un golpe». O anche: «Cercasi deficienti per riempire istituto minorati psichici, prossima apertura».

Ma tornando al cinema, si vede come il produttore di cui sopra voglia un regista solido, nuovo di zecca, dal cervello robusto. Un genio della celluloide fragrante genuino ma mai usato.

Giovani aspiranti, sotto! E' arrivato il vostro magico momento! Prego, accomodatevi. Chissà che dal pelago dell'anonimato non sorgano fuori, magari, un altro Fellini tridimensionale. Il quale, detto per inciso, ha fatto della sua Giulietta una... Giulietta-Sprint.

CRISI DEL CINEMA

La crisi del cinema non dipende solo dalla concorrenza dell'TV che proietta in casa dei telespettatori due o tre film alla settimana. Dipende soprattutto dal logorio spreco di denaro da parte dei produttori per soddisfare l'avidità degli attori, che per una prestazione, masticano diecine di milioni. Se gli interpreti venissero pagati con compensi meno scandalosi (e una legge ad hoc potrebbe stabilire il non plus ultra dei cachet), le pellicole costerebbero una manciata di milioni in meno. Automaticamente il biglietto delle sale verrebbe dimezzato e, a buon prezzo, tutti o quasi andrebbero al cinema. Purtroppo, è improbabile che ciò accada. Divi e divette sono incontentabili, e i costi salgono alle stelle (gli inglese dicono stars). Per esempio, l'Albertone nazionale realizza films sempre più costosi, quando potrebbe fare invece film... da quattro Sordi.

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto votivo dell'Ecc.mo Abate don Michele Marra, e associandosi nel generoso proposito l'editore Renato Armando Di Mauro (che associa alle sue multiformali attività anche quella di editore di opere di valore universale, n.d.r.) ha offerto al Credito Commerciale Tirreno e alla Compagnia Tirrena di Assicurazioni l'opportunità di promuovere la preparazione e la pubblicazione di un'opera destinata a rimanere fondamentale in quello dei settori del patrimonio storico e artistico cavese che era finora rimasto più in ombra: l'attività dello scriptorium e la ricchezza delle produzioni miniaturistiche dell'insigne Badia di Cava.

Abbiamo sotto gli occhi stupefatti, appena, appena uscito dai storchi della Arti Grafiche E. Di Mauro, l'ultimo gioiello di quella Editoria: *La Miniatura nella Badia di Cava*, un ponderoso lavoro di ricostruzione della storia delle miniature che fanno rieco il patrimonio bibliografico della milenaria Abbazia benedettina di Cava dei Tirreni.

Il lavoro, curato con sacerale impegno dal prof. Mario Rotili, docente universitario, è introdotto da una prefazione di Bruno Molaioli, archeologo e studioso di Arti Antiche di fama internazionale, una prefazione dotta e ricca di citazioni e di ricordi bibliografici di estremo interesse. L'arte del minio che «alluminare» è chiamata in Parigi» (Dante), ha, qui, nella nostra Abbazia una storia lunga ed interessante, che si svolge lungo l'arco del Medioevo ed oltre.

E' storia di una grossa civiltà, cristiana e civile ad un tempo. Ai critici lasciamo il compito di analizzare ed approfondire la meravigliosa realizzazione storico-tipografica: a noi non resta che prendere atto del merito davvero eccezionale di coloro che si sono impegnati nel lavoro, che è davvero splendido. «L'avvocato Mario Amabile» è detto nella prefazione di Bruno Molaioli - raccolgendo il

Ba ciò la nostra più viva riconoscenza e il nostro più profondo riconoscimento!

Giorgio Lisi

**MOSTRA
di Pittura e Grafia**

Domenica, 2 maggio, alla presenza dell'On.le Svezia, di autorità locali e di numerosi critici d'arte, si è conclusa la manifestazione di pittura e grafia «GABRIELE CROCE» di Castel San Lorenzo (Salerno), alla quale hanno partecipato numerosi artisti del Meridione.

La manifestazione si è articolata in due sezioni:

a) Pittura e grafica: tema libero;

b) Pittura e grafica esemporanea: tema interpretativo dei luoghi di Castel San Lorenzo.

Tra i premiati anche il nostro concittadino Lorenzo Santoro che si è classificato 5° nel tema libero e 7° nella grafica esemporanea.

Al giovane Lorenzo i nostri auguri e l'auspicio di un felice proseguito.

(continua nel pross. num)

to si affiancava il soprano

Lolly Marchesiello

che ha

cantato e gestito mirabilmen-

te, cesellando, con voce

singolare ed eccellente intonazione, i diversi brani a

lei affidati, rivelando, al-

tre, con perfetta coloratu-

ra timbrica, quel calore ed

aggressività tipicamente me-

diterranea.

Bravo il baritono Sorrentino

la cui

prestazione è stata

egualmente viva soprattutto

per quel suo impulso denso

di emozione ed in ogni pa-

gina è stato sempre fedele

allo spartito, rivelando un

carattere ricco di slanci ap-

passionanti, con la sua voce

calda e vibrante.

Lo spettacolo che è stato

magnificamente introdotto e

presentato dalla brava e bel-

la oberta Falchi, ha dischiuso

l'orizzonte di un mondo

fantastico e meraviglioso ad

un tempo e servirà di stimu-

to a quanti ancora credono

nel perenne messaggio della

musica classica.

Renato Agosto

Concerto di musica classica

Nel quadro della stagione concertistica 1976, a cura dell'Associazione Musicale Salernitana, ha avuto luogo al Casino Sociale un nutrito concerto di musica classica a quale ha partecipato numerosissimo pubblico, fra

agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'ab-

bonamento.

Renato Agosto

**Chalet
La Valle**
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

L'ANGOLO DELLO SPORT

Manca poco alla salvezza della CAVESE

Ciò che invece manca è una organica società

Dopo la «goledada» contro la già retrocessa Sessana la Cavese può ormai considerarsi in salvo, avendo, infatti, da disputare due incontri casalinghi (Palme ed Ischia) contro l'ultima trasferta a Castellammare.

Tre punti alla fine saranno sufficienti per raggiungere quota 31, dove il Terzigno dei «miracoli» può approdare solo se riesce ad ottenere ben cinque punti contro la Pagana (?). L'Aquila in trasferta ed il quasi spacciato Portici. Se pure il Terzigno riuscisse nell'impresa e raggiungesse quota 31 la Cavese sarebbe ufficialmente salva in virtù della sua differenza reti, notevolmente migliorata dopo le sei reti a zero di domenica scorsa. Va da sè che gli aquilotti dovranno battere la Palme domani per poi anche accontentarsi di impattare contro gli isolani in occasione della partita di chiusura; e noi crediamo che queste precisioni di minima si avvereranno con molta facilità.

Ma il discorso più serio non attiene alla salvezza che, alla fin fine, pure è stata raggiunta. Il discorso, invece, comincerà a diventare difficile e nebuloso all'indomani del trenta maggio, allorché sarà tempo di consuntivi, magri, a dire il vero, e soprattutto di preventivi.

Il nostro ultimo «pezzo» sulla Cavese è stato mai digerito da molti. Prouva evidente che la verità dà fastidio e che si preferisce passarsi di equivoci e borsarsi di trastullanti ipocrisie. Noi ribadiamo il concetto che la Cavese ha bisogno estremo di una Società degna di questo nome, in grado di darsi una struttura appena appena autosufficiente e schiava da rincorrere pericolose chimere e fantasmi professionalisti che sono fuori dalle portate di qualsiasi benpensante. Se abbiamo fatto il nome dell'ex Presidente della Cavese è solo perché ritenevamo e continuavamo a ritenere che un'intelligenza calcistica come la sua non debba essere trascurata solo perché ci si fa prendere la mano da risentimenti e da preconcetti. E poi, tanto per rammentarlo a quanti ancora non ci conoscono, il cronista unico dello sport cavese non è tipo aduso a scrivere articoli ispirati da chicchessia. E' suo costume scrivere solo ed esclusivamente ciò che pensa e ciò che ritiene giusto! Tanto per chiarire, chiuso questo antipatico parentesi veniamo al futuro della Cavese. La squadra ha bisogno di una profonda revisione: non fosse altro perché è stata costruita come un mosaico, dove ognuno era autorizzato a collocare una tessera. Ne è venuto fuori un guazzabuglio tale da non poter essere definito una squadra. Non è possibile che si abbiano a ripetere gli errori dello scorso anno, allorché si continuò a comprare giocatori a ruota libra fino a novembre inoltrato! Dato per scontato, quindi che Enzo Della Monica ed Enzo Scalo abbiano in animo di continuare ad appoggiare il calcio cavese ad auspicio che ab-

biano la collaborazione più piena da parte di quanti hanno a cuore le sorti della Cavese si deve pensare seriamente a chi affidare la guida tecnica della squadra. Pare che Manzini non abbia molte frecce al proprio arco e che la sua opera si concluda con la ormai prossima fine del torneo. Il nuovo allenatore, se non sarà confermato il piemontese, dovrà essere un profondo conoscitore della Serie D campana e, soprattutto, dovrà essere un tecnico giovane, entusiasta del suo lavoro e preparato. La squadra necessita di un portiere, di un terzino, di

Raffaele Scatone



La squadra degli Allievi del Gruppo Sportivo TIRRENA seconda classificata nel Torneo regionale. I ragazzi, capiti all'avvocato Mario Amabile, Presidente del G. S. TIRRENA, sono affiancati dall'allenatore Gennaro Sorrentino e dai dirigenti Falzone e Di Maio.

NEL CALCIO FEMMINILE

Mister Lamberti ha attualmente costituito una Società che si avvale di uno staff dirigenziale veramente notevole.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti agli ordini del bravo mister il cui proponimento è quello di portare la squadra ben radicata ai nastri di partenza per il campionato di serie B regionale a Salerno, previsto per il prossimo mese di maggio.

Il trainer salernitano sta organizzando un corso di preparazione per signore e signorine che vogliono dunque magrire con questa cura attetica.

MISTER LAMBERTI, ex giocatore di calcio maschile ha dato a Cava dei Tirreni, dal 1973 questo magnifico sport, con vive soddisfazioni.

Il trainer miser LAMBERTI è stato interpellato per l'acquisto di alcune calciatrici del Napoli di serie A. Tutto ciò mette in evidenza lo spirito di abnegazione e di attaccamento allo sport cittadino del bravo trainer che ha plasmato il calcio femminile salernitano, che sta vivendo fin dall'inizio della sua costituzione i momenti più appassionanti ed è pertanto opportuno che da

tutti gli ambienti sportivi cittadini venga il necessario incitamento per migliorare sempre più questa interessante iniziativa.

Il trainer salernitano sta organizzando un corso di preparazione per signore e signorine che vogliono dunque magrire con questa cura attetica.

MISTER LAMBERTI, ex giocatore di calcio maschile ha dato a Cava dei Tirreni, dal 1973 questo magnifico sport, con vive soddisfazioni.

Un vivo ringraziamento anticipato a tutti i concittadini Salernitani che daranno un valido appoggio a questo sport e anche ai cittadini Cava che per la sua prestazione lo ricordano sempre con simpatia.

Per informazioni - Telefono al n. 322763 - tutti i giorni - dalle ore 16 alle 17 - Escluso il sabato e la domenica.

Torneo di TENNIS di III categoria

Al Social Tennis Club di Cava de' Tirreni ha avuto luogo nel periodo 19 - 18 aprile un Torneo Regionale di Tennis per giocatori di III categoria e N. C. Foltissima è stata la partecipazione di atleti provenienti da diverse città della Regione ed avvenuti i vari incontri disputati.

Vincitore del Torneo di III cat. è risultato il giocatore se stesse Vianini, mentre la gara riservata ai non classificati è stata vinta dal certan Sappa. Fra i locali si sono distinti i giovani Domenico Gaspari, Alfonso De Leo, Emilio Maiorino, Raffaele Benincasa e il consigliere alio sport Matteo Tortora Della Corte.

A questa manifestazione seguiranno altre, il cui scopo preciso sarà quello di diffondere maggiormente fra i giovani lo sport del tennis, a tal fine saranno anche istituiti dei corsi gratuiti per ragazzi di età tra gli 11 e i 15 anni. Finalmente il Tennis Cava ha ritrovato la sua strada!

La premiazione è stata ef-

In giro per la Città

Sempre in movimento i ladri di macchine, che, poiché vengono regolarmente abbandonate talvolta senza danno, nei paesi vicini... Ocorre insistere nella sorveglianza notturna... ***

Il Sindaco Angrisani sta preparando una conferenza stampa per aggiornare i giornalisti locali sull'attività dell'Amministrazione Comunale... Era tempo! ***

Insieme alla necessità di sistemare via Abbrosi, la più bistrattata via di Cava, si altrettanto celebre per via che porta il nome del nostro Abbrosi già sindaco, già ex vice presidente della Regione Campania ecc. ***

La strettissima via per Pregiato - un autentico borgo - viene in questi giorni allargata mediante un'opera colossale di sbancamento, per interesse del sindaco Angrisani. Era proprio necessario! ***

Siamo informati che alcuni giovani, con encomiabile zelo, stanno raccogliendo indumenti per i terremotati della Carnia. I bravi ragazzi ricevono pezzi vecchi e sdruccioli indumenti. Vi è

qualcuno che possa evitare che Cava dei Tirreni faccia una brutta figura, portando in quel paese, altamente civile, degli stracci vecchi ***

Il Sindaco Angrisani sta preparando una conferenza stampa per aggiornare i giornalisti locali sull'attività dell'Amministrazione Comunale... Era tempo! ***

A via Vittorio Veneto, quella strada, cioè, che poteva essere la più bella strada di Cava dei Tirreni, mentre ne è venuta fuori uno «stretto», a via Vittorio Veneto, dunque, si sta creando una grande villa comunale (molto bene! era davvero necessaria dopo la «consumazione» di quella antica, al centro!). Non sarebbe il caso - lo segnaliamo al Sindaco che si è avvicinato - di sbancare la strada rivelando abbastanza dinamico - di creare in quel luogo una palestra tutto sport anche a carattere popolare? Sarebbe, davvero, una gran bella realizzazione.

Giorgio Lisi

MOSCONI

TUTTO e NIENTE

Si chiama vivere questo travaglio terreno questo continuo camminare senza un perché

Sembra una festa ma più volte è messaggio di morte

Appare facile ma diventa sempre più difficile

Vien meno la volontà e con essa la voglia di vivere Ci sfugge la terra dono mirabile di una mente

Foto di Vittorio



Rag. Peppe Romano; Signor Mario Campagnuolo; Famiglia Carmine Medolla; Famiglia Caterina Scala; Fam. Avv. Enzo Senatore; Dott. Salvatore Cuoco e Signora; Famiglia Bisogni; Famiglia Accetta; Famiglia Lodato; prof. Tommaso Gallo e Signora; Famiglia Dell'Universitario Nicola; Signor Vittorio Violante e Signora; Rag. Felice Scala e Signora; Signora Maria Scala - Senatore; Signora Vicinanza Anna e figlia; Famiglia Bernardo Sianini; Famiglia Dott. Dante Di Domenico; Dott. Alfonso Maiorino e fidanzata Rag. Lello Bartolo e Signora; Signor Peppe Violante e Signora; Rag. Eugenio Violante e Signora; Rag. Riccardo Accarino e Signora; Dott. Lucio Romano e Signora; Avv. Vittorio Accarino e fidanzata; signor Enrico Salsano e Signora; Rag. Enzo Pugliese e Signora; Rag. Enrico Bisogni e Signora; Prof. Antonio Sianini e Signora; Signor Siani e Signora; Rag. Adolfo Albano e Signora; Dott. Peppe Di Mauro e Signora; Rag. Enrico Avallone e Signora; Rag. Tommaso Avallone; Signor De Chiara e Signora; Signorina Cristina Mondelli e fidanzato; Signor Matteo Romeo e Signora e molti altri cui chiediamo scuse per l'involontaria omissione.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio per la nascente famiglia.

Compare d'anello il Prof. Comm. Eugenio Abbrosi, V. Presidente del Consiglio Regionale e signora Consiglia; testimoni S. E. il Dott. Giuseppe Putattaro, Presidente di Sez. Corte Suprema e il Sindaco di Cava en. Andrea Angrisani, la signora Teresa Senatori-Pisapia e il sign. Mauro Ricciardi - de Ciccio.

Forse un'altra dimensione curiosa accolto i nostri nativi

Ma se così è andata a finire vuol dire che il Signore

l'ha voluto

Gianfranco Pagano

LUTTO

Ricciardi - De Ciccio

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è serenamente spento il Comm. Giusto Ricciardi tra i più noti commercianti in terra di Salerno, operatore economico dotato di grande probità e di profonda attaccamento al dovere.

Alla moglie N. D. Maria Antonietta De Ciccio, ai figli Girolamo Francesco e Giovanna, alla suocera N. D. Maria vedova dell'avv. Pietro De Ciccio, ai cognati N. D. Esther, Avv. Salvatore, Dott. Fernandino e avv. Bruno De Ciccio ed ai parenti tutti giungono le nostre voci ed effettuose condoglianze.

30° ANNIVERSARIO

(continua dalla pag. 1)

sono terrorizzati ed increduli di quanto li circonda e covano nel loro animo segni di vendetta che sono sicuri non faranno attuare giorniammi.

E queste note, sugerite dalla imminente ricorrenza del 2 Giugno, non ci permettono altro che di fare della concezione afferma la preminenza della persona quale soggetto e fine dell'esperienza sportiva. Per questo il CSI è alla ricerca di un'alternativa capace di realizzare uno sport per tutti e di tutti.

Numerosi sono stati gli interventi dei partecipanti ai quali hanno risposto oltre ai dirigenti nazionali presenti, anche il dott. Federico de Filippis ed il prof. Eugenio Abbrosi, il quale ultimo ha affermato che i Comuni e per

essi gli amministratori locali devono farsi interlocutori,

coordinatori ed animatori

di una istanza popolare sempre più ampia e profonda e ciò contribuirà al rinnova-

mento di una società alla ricerca di nuovi modelli, più umani e più giusti.

Il presidente del Consiglio Circoscrizionale di Cava de' Tirreni, ha ribadito in forma chiara e decisa che per portare un fattivo contributo in questa società che cambia è importante una buona preparazione dei dirigenti e la partecipazione di tutti gli iscritti.

Le gare sono dei momenti belli e suggestivi, occorre che l'atleta diventi parte delle scelte della

Società stessa per un inserimento

negli gangli vitali del

corpo.

Aggiungiamo solamente che gli italiani non si siano stanati della libertà di critica e di altre libertà democratiche, perché in ogni caso noi continueremo a batterci per assicurare loro il diritto di parlare e di dissenso quando è necessario.

C'è tanto da dire, in bene o in male, molto da migliorare in Italia e chi è per la concordia, per la pace, per l'armonia sociale, per il rispetto dei diritti di tutti, per la lotta agli inerti, agli speculatori, ai fanatici inconfondibili che si alternano sulla scena politica, sociale ed amministrativa italiana, rischia di essere chiamato borghese e conservatore, mentre rimane, da incompreso, l'unica voce libera sulla scena politica, sociale cui funzioni veramente le ragioni abituato com'è a concedere il merito e gli onori solo a coloro cui spettano.

Aggiungiamo solamente che gli italiani non si siano stanati della libertà di critica e di altre libertà democratiche, perché in ogni caso noi continueremo a batterci per assicurare loro il diritto di parlare e di dissenso quando è necessario.

FITTA SAI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLIO VIA GUERRITORE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giorn